

commercio e questo la porta ad intromettersi nei governi locali e infine a sottometerli, certamente non per brama di dominio, ma per pura necessità commerciale. In questo senso scrive al papa: *conditione nostra et situ terrae nos cogere videlicet quod terra nostra sit libera et aperta et quod omnes generaliter possint venire et traficare ad eam et quod nostri possint ire ad omnem partem ... non habemus campos nec vineas, ymo oportet quod recuperemus de extraneis et remotis partibus* [in Morozzo, *Cronologia veneziana del '300*, p. 234]. [La nostra condizione e la posizione della terra è chiaro che ci costringe a che la nostra terra sia libera e aperta e a che tutti in generale possano venire e commerciarvi e a che i nostri possano andare da ogni parte ... non abbiamo campi né vigne, anzi è necessario che ne recuperiamo da regioni esterne e lontane].

● Il Papa Gregorio XI trasferisce a Roma la Santa Sede che per settant'anni è rimasta ad Avignone, in Francia [v. 1309].

● 6 dicembre: premi in denaro concessi ai vincitori al bersaglio delle balestre.

● Si completa la *Chiesa della Madonna dell'Orto* [sestiere di Cannaregio] costruita su un'area acquistata nel 1365 dagli Umiliati (un ordine religioso, maschile e femminile sorto nel 12° sec. in ambito milanese), espulsi per i loro vizi e surrogati (1462) dai Canonici secolari di S. Giorgio in Alga [L'ordine degli Umiliati sarà soppresso nel 1571 da papa Pio V]. La chiesa è dapprima dedicata a san Cristoforo, poi alla Madonna, per via di una statua della *Vergine col Bambino* considerata miracolosa e trovata in un orto vicino. Ristrutturata dopo un crollo rovinoso del 1399 viene in seguito riedificata assieme al convento dai Canonici. Questi ultimi sono soppressi nel 1688 e il convento passa quindi alla Congregazione dei Monaci Cistercensi che abitavano nel rovinoso monastero di S. Antonio di Torcello. I Cistercensi sono infine licenziati e sostituiti da un rettore e alcuni sacerdoti (1787). La facciata, opera di Bartolomeo Bon (attivo al 1421 al 1464), viene restaurata nel 1845, mentre i pinna- coli e le statue dei 12 apostoli sono di Delle Masegne. All'interno è decorata da

dipinti di Jacopo Tintoretto, qui sepolto, e di Cima da Conegliano. Il campanile sarà costruito nel 1503 e la facciata verrà arricchita (1843) da cinque statue settecentesche (*Prudenza, Carità, Fede, Speranza e Temperanza*) provenienti dalla soppressa Chiesa di S. Stefano a Murano. A fianco della chiesa il chiostro del convento, soppresso durante la dominazione francese.

La mappa delle vie di transito verso i passi alpini usate dalla Repubblica per i commerci di terra pesentata da C. Fumian e A. Ventura nella loro fondamentale *Storia del Veneto* (3. vol. *La terraferma*, pagina 57)





Michele
Morosini
(1382)

1378

● 24 febbraio: Giovanni Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 6 marzo: trattative con Pietro IV d'Aragona e Bernabò Visconti contro Genova.

● 22 aprile: Vettor Pisani riceve il vessillo di San

Marco. Due giorni dopo (24 aprile) due ambasciatori si recano a Genova a portare la dichiarazione di guerra.

● 30 maggio: *battaglia di Anzio*. La flotta genovese e quella veneziana si scontrano a Capo Anzio. Qui 14 galee veneziane, comandate da Vettor Pisani battono 10 galee genovesi, comandate da Luigi Fieschi. La flotta veneziana, si porta dietro quattro galee genovesi e 800 prigionieri (compreso l'ammiraglio Fieschi), risale l'Adriatico e rientra a Venezia. Intanto, Francesco da Carrara, signore di Padova si schiera a favore di Genova assieme al re d'Ungheria, al duca d'Austria e al patriarca di Aquileia. I veneziani hanno come alleati il re di Cipro e i Visconti di Milano.

● 23 ottobre: Vettor Pisani occupa le *Bocche di Cattaro* in fondo alla Dalmazia, ma con la pace del 1381 esse toccheranno all'Ungheria che a sua volta le lascerà al re bosniaco suo alleato; alla morte di quest'ultimo gli abitanti insorgono e si rendono indipendenti fino al 1420, anno in cui Pietro Loredan le pone sotto la protezione della Repubblica di cui seguono le vicende per passare poi all'Austria, finché non vengono assegnate dopo la grande guerra alla Jugoslavia.

● Nel sestiere di Cannaregio il patrizio Giovanni Contarini fonda un ospizio per bisognosi, intitolato a san Giobbe (sant'Agio), protettore dei poveri e dei diseredati afflitti dalla sventura e dalle malattie, ma protettore anche dei mercanti di seta. Accanto all'ospizio viene costruita (1380) la Chiesa di S. Giobbe. Più tardi, per garantire la sopravvivenza dell'opera caritativa, Lucia Contarini, figlia ed unica erede del Contari-

ni, affida ai frati Francescani Minori Osservanti la conduzione dell'ospizio e della chiesa. Negli anni immediatamente successivi i frati ampliano la chiesa in stile gotico archiacuto. Tra gli architetti Antonio Gambello e Lorenzo di Gian Francesco. Nel 1443 vi predica san Bernardino da Siena, amico di Cristoforo Moro, che diventerà doge nel 1462. È grazie alla devozione di quest'ultimo che si riaprono i cantieri per l'ampliamento della chiesa e la costruzione del campanile finito nel 1464. Nel 1471 Moro lascia per testamento ai frati una somma tale da consentire la continuazione dell'ampliamento della chiesa. Egli dispone di terminarla secondo i disegni gotici di Gambello, ma in realtà, con il sorgere del gusto rinascimentale, l'opera viene affidata a Pietro Solari, detto il Lombardo, con i suoi collaboratori, tra cui il figlio Tullio, e a Giovanni Buora. Il portale d'ingresso, opera del Lombardo e dei figli Tullio e Antonio, è datato 1471, e rappresenta una delle prime testimonianze del Rinascimento a Venezia. L'arco trionfale del presbiterio con le colonne sovrastate dalla Vergine e dall'Angelo Nunziante, finemente lavorate dal Lombardo e aiuti, porta lo stemma del doge Cristoforo Moro e apre all'altare maggiore dove al centro si trova la sua tomba. Nel 1812 a seguito delle leggi napoleoniche il convento è abbattuto per far posto a un orto botanico.

1379

● *Guerra di Chioggia* (1379-81). La lotta tra le due repubbliche marinare, inaspritasi con la *battaglia di Curzola* (1298) vinta dai genovesi, ma bilanciata dalla vittoria veneziana di Alghero (1353), si trascina fino alla *guerra di Chioggia* che si apre con l'occupazione veneziana dell'isola di Tenedo (1377) e continua con la *battaglia di Anzio* favorevole ai veneziani (1378). I genovesi preparano la risposta e forti dell'alleanza con l'Ungheria, il patriarca di Aquileia e i Carraresi di Padova, risalgono l'Adriatico e investono Pola (5 marzo 1379), dove Vettor Pisani si era fermato a svernare con la flotta. Colto di sorpresa è snidato dalla flotta genovese comandata da Luciano Doria. Pisani si rende conto della inadeguatezza delle proprie

forze, ma infine è costretto ad ingaggiare il combattimento dall'ardore dei suoi capitani e dall'ordine del provveditore della Repubblica imbarcato con lui.

– 7 maggio: si combatte la *battaglia di Brioni* (isolette dell'Adriatico a nord ovest del porto militare di Pola), che in poco più di un'ora si risolve con la sconfitta dei veneziani malgrado i genovesi avessero perso il loro comandante. Pisani tenta la fuga verso Parenzo, possedimento veneziano dal 1267, dove trova riparo con le 7 galee che gli sono rimaste, dopo averne perdute 15, e 2700 uomini (700 morti e 2000 prigionieri).

– 7 luglio: Vettor Pisani rientrato a Venezia viene processato, giudicato colpevole per aver abbandonato il campo di battaglia prima che lo scontro terminasse e condannato a 6 mesi di carcere e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Ne dividono la sorte, il provveditore Michele Steno e diversi ufficiali ritenuti in blocco colpevoli di errori e negligenze.

– 6 agosto: la flotta genovese, forte di 47 galere al comando di Pietro Doria, che ha sostituito il fratello Luciano rimasto ucciso nella *battaglia di Brioni*, penetra in laguna e arriva davanti al Porto di S. Nicolò di Lido, ma non trova gli alleati, i padovani e gli ungari, che devono dare man forte dalla parte di terra: gli ungari hanno passato il Piave il 24 giugno e si sono uniti all'esercito padovano, ma da Mestre non riescono proprio a passare. Decidono di aggirare l'ostacolo e piegano a sud verso Chioggia, dove si dirige anche la flotta genovese.

– 8 agosto: stabilito il contatto a Brondolo, genovesi e alleati sferrano il primo attacco contro Chioggia, ma vengono respinti.

– 13 agosto: Cavarzere e Loreo cadono nelle mani degli alleati.

– 16 agosto: cade Chioggia.

– 18 agosto: avvertendo l'imminente pericolo, i veneziani cominciano a chiedere la liberazione di Vettor Pisani. Intanto la Repubblica ha messo a punto le sue contromosse: nomina Leonardo Dandolo provveditore ai Lidi, assistito da Leonardo Mocenigo ed Ermolao Venier; invia Enrico Dandolo in Levante con l'incarico di far ritornare subito a Venezia la flotta coman-

data da Carlo Zen; avvia trattative di pace separata con il re d'Ungheria e con il signore di Padova.

– 13 settembre: Venezia, che ha come alleati il regno di Cipro e Bernabò Visconti, è assediata da tutte le parti. Si preparano giorni di spavento e di terrore. I veneziani però riscoprono, durante un'adunanza popolare nella *Chiesa di S. Marco*, la forza che lega il popolo l'aristocrazia e le istituzioni e nel nome della comune sicurezza reagiscono. Vettor Pisani è scarcerato, rinominato capitano generale da mar e reintegrato al comando di una flotta di 40 galere, prontamente ricostituita e armata, mentre si sbarrano i canali di accesso alla laguna e ci si prepara a difendere il Porto del Lido e la città tutta.

– 1° dicembre: si promette che alla fine della guerra si valuterà la possibilità di premiare con l'ingresso in Maggior Consiglio 30 cittadini scelti tra i più meritevoli per offerte di persone e/o danari nella lotta contro Genova. Attratti da questa promessa del governo, alcuni cittadini contribuiscono ad allestire altre galere da opporre ai genovesi, mentre molti altri si precipitano in Piazza S. Marco al suono della campana a martello per offrirsi come volontari. Così, in breve tempo, si formano equipaggi e truppe per l'esercito, inviati ad occupare posizioni difensive strategiche. Dalla parte del Porto del Lido, Pisani fa costruire sulle due rive del canale (dove poi sorgeranno il Forte di S. Andrea e quello di S. Nicolò), proprio all'imboccatura del porto, due torri di legno sulle quali piazza balestrieri e cannonieri; tra le due torri sistema «dei piccoli battelli legati con catene e intervallate da tre navi armate di arcieri» e ricoperte «di pelli fresche» per renderle invulnerabili al fuoco avversario. Il capitano fa anche scavare «attraverso il Lido una fossa con un 'ramparo' (terrapieno incamiciato di pietra) per proteggere l'abbazia di S. Nicolò» dietro



Antonio Venier (1382-1400)

Giovanni Mattia von Schulemburg in un dipinto di Giovanni Antonio Guardì



la quale fa erigere «grandi baraccamenti per le truppe». Questo sistema difensivo viene chiamato 'Serraglio' [v. 1299].

Dopo aver tenuto testa ai genovesi per alcuni mesi, dunque, Pisani progetta di chiuderli, imbottigliarli dentro la laguna (nel Canale di Brondolo), approfittando anche della necessità della flotta genovese di ancorarsi nelle acque calme della laguna.

– 22 dicembre: durante la notte, dopo che la flotta genovese ha messo all'ancora le sue navi all'interno della laguna, Vettor Pisani fa ostruire gli sbocchi affondando due battelli carichi di sassi, in modo da fare una specie di argine. Alle prime luci del giorno i veneziani investono Chioggia con una flotta capitanata da Vettor Pisani con a bordo lo stesso doge: Venezia riesce a ribaltare l'assedio chiudendo la flotta genovese dentro la laguna di Chioggia [v. 1380].

● 15 dicembre: Antonio, muratore di Murano, protesta platealmente perché a suo dire il pane non è stato confezionato come al solito. La presenza nell'impasto di miglio rosso gli ha provocato bruciori di stomaco. La Repubblica lo imbarca di forza su una galera ... È vero, sono tempi di carestia e per confezionare il pane ci si mette di tutto, ma di solito il pane veneziano è di una qualità eccezionale, tanto che il frate milanese Pietro Casola, di passaggio a Venezia (1494) «s'intenerisce davanti alla 'bellezza incredibile' del pane di Venezia».

● Viene compilato un *estimo generale* per raccogliere i fondi necessari a sostenere le spese di guerra: nei 6 sestieri vengono censite oltre 2mila famiglie con un reddito tassa-

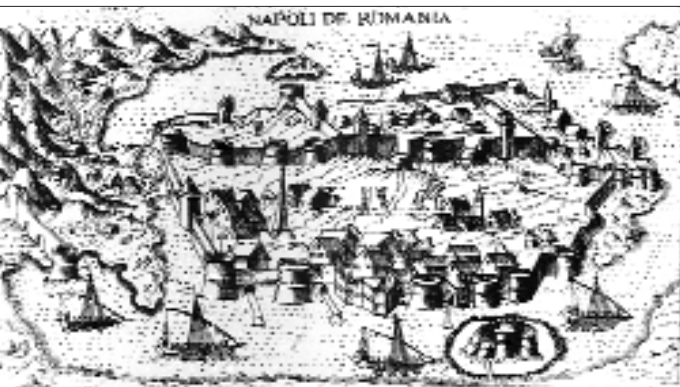
bile; metà delle quali sono patrizie e l'altra metà è composta da famiglie di armatori, artigiani, mercanti, merciai, speciali e poche altre categorie. L'*estimo* e il *dazio* sono le due imposte più antiche, il primo rappresenta il fondamento del sistema tributario immobiliare, ma costituisce il minor cespite dell'entrata, mentre il secondo indica l'imposta mobiliare e mercantile ed è quello che offre il maggior gettito. Vi sono poi tasse speciali sulle industrie e su particolari lavorazioni. Accanto alle entrate ordinarie ci sono anche le straordinarie tra cui multe e contravvenzioni: l'importo si divide per due, una parte allo Stato e una al magistrato, ma se c'è un denunciante si divide per tre e il denunciante percepisce un terzo della somma. Un'altra entrata straordinaria è il prestito, che può essere volontario, o forzoso [v. 1164].

● Per dare esempi di lealtà e inculcare attaccamento alla patria, la Repubblica fa giustiziare diverse persone dopo l'attacco dei genovesi: Giovanni Maino impiccato come ribelle per essere fuggito all'avanzare della flotta nemica; Giovanni Fedeli, Bernardo Gava e Andrea Novello decapitati perché spie dei genovesi; Roberto Marchiano di Recanati, capitano, impiccato come traditore perché in combutta con i genovesi.

1380

● 1° gennaio: arriva la flotta veneziana del Levante, 18 galere al comando di Carlo Zen, che si schiera davanti a Chioggia, bloccando l'uscita ai genovesi. Pietro Doria cade combattendo, centrato da una palla di marmo lanciata da un cannone (25 gennaio). Il 13 febbraio i veneziani prendono Brondolo e qualche giorno dopo (18 febbraio) Napoleone Grimaldi, che ha assunto il comando dopo la morte di Pietro Doria, viene battuto sempre presso Brondolo. I veneziani provvedono a tagliare i rifornimenti dalla parte di terra e non rimane che aspettare. I genovesi si trovano così da assediati ad assediati a Chioggia e la flotta veneziana adesso si impone solo di aspettare, impedendo che giungano agli assediati i vettovagliamenti da parte dei loro alleati: Francesco da Carrara e il patriarca di Aquileia. Il 14 maggio Matteo Maruffo, in-

Nauplia o
Napoli di
Romania in
Morea in un
disegno di
Giuseppe
Rosaccio,
1598



viato in gennaio a soccorrere i genovesi assediati a Chioggia, giunge con una squadra di 39 unità e si piazza davanti al Lido, ma non riesce a portare alcun aiuto concreto ai compatrioti assediati che, ridotti alla fame e alla sete, si arrendono a discrezione il 24 giugno, lasciando ai veneziani 19 galee e 4300 prigionieri. La squadra genovese di Maruffo, però, continua a stazionare davanti al Lido e il 30 luglio alcune manovre spaventano i veneziani: si suona la campana a martello e moltissimi allora accorrono al Lido pronti a contrastare la squadra genovese, che fortunatamente si allontana inseguita da Pisani, il quale a causa dell'aggravarsi di una malattia trascurata per l'ardore di combattere (febbri malariche o ferita), muore il 24 agosto, mentre la flotta è alla fonda a Manfredonia. Pianto da tutta la città, Vettor Pisani (1324-80) viene sepolto nella *Chiesa di Sant'Antonio* e quando la chiesa è demolita i suoi resti trovano nuovo riposo nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● 4 gennaio: si vieta l'espatrio agli artigiani che lavorano la seta e i panni d'oro.

● Si istituisce un consiglio stabile, detto dei *Savi Grandi* o *Savi del Consiglio*. Sono sei membri scelti dal Senato tra i più considerati e stimati patrizi. Durano in carica sei mesi, ma vengono mutati a tre per volta e devono avere 40 anni (ci saranno delle eccezioni). I compiti a loro affidati sono amplissimi e sempre di carattere generale. La presidenza è esercitata dal *savio* di settimana, così detto perché rimane in carica sette giorni. Nel 1396 i *Savi Grandi* saranno aggregati al Senato e ad essi sarà deputata la stessa agenda del Senato in materia di politica estera.

● I tintori si raccolgono in una confraternita. Loro centro è la *Scuola di S. Giovanni Grisostomo*, il loro patrono sant'Onofrio. I tintori, che hanno le loro botteghe in varie parti poco popolate della città, avendo bisogno di vasti spazi (*chioverete*) per stendere i loro tessuti al sole, si dividono in tre classi: tintori di seta, di lana e di fustagno. Le pietre forate che nel 21° sec. si scorgono ancora sulle facciate di molte case sono il segno che lì c'è stato un tintore: nei fori s'infilavano le *chiovere* (chiodi) per reggere i panni stesi al sole. «Le chiovere si presta-

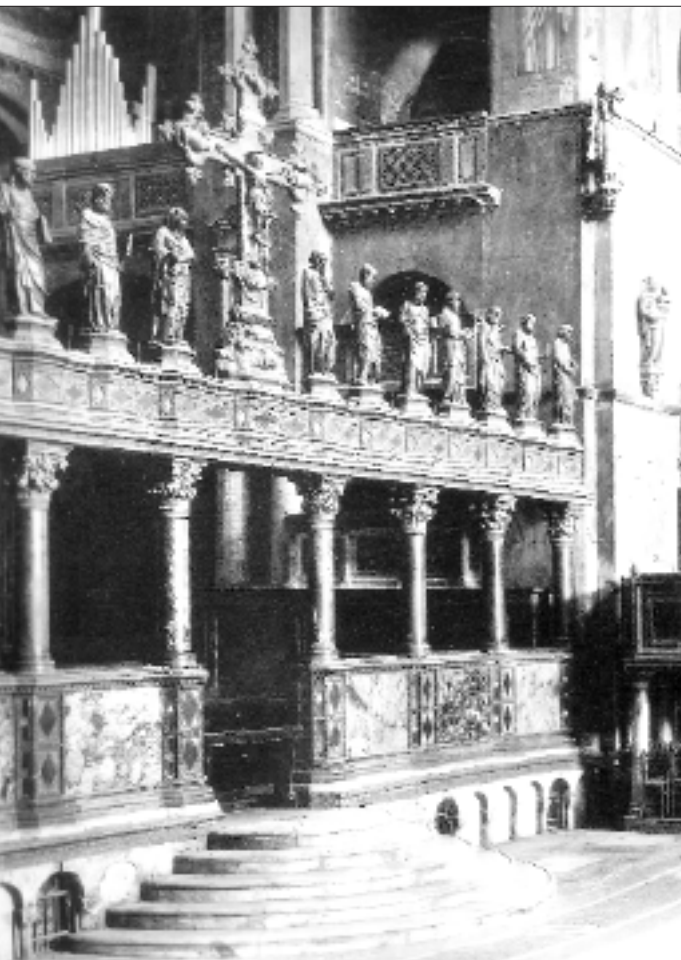


vano talvolta al giuoco del pallone, ed alla caccie dei tori» [Tassini 165].

1381

La Chiesa
di S. Alvise

● 8 agosto: si firma la *Pace di Torino* che mette fine alla *guerra di Chioggia*. Le trattative erano iniziate il 19 maggio. Per Venezia presenti due Procuratori di S. Marco, Zaccaria Contarini e Michele Morosini. A pronunciare la sentenza arbitrale, subito trasformata in atto di pace, è il conte Verde, Amedeo di Savoia. I contendenti si restituiscono reciprocamente i prigionieri senza alcun riscatto. Venezia cede Conegliano e Treviso alla Casa d'Asburgo per l'aiuto ricevuto nella guerra, cede la Dalmazia al re di Ungheria, ma da quest'ultimo riceve in cambio un tributo annuo di 7mila ducati d'oro oltre al monopolio della navigazione nell'Alto Adriatico; i Carraresi restituiscono ai veneziani Cavarzere e il forte di Moranzano presi durante la guerra; il patriarca di Aquileia s'impegna a ritirare le sue truppe dai luoghi occupati, mentre Genova perde tutte le conquiste effettuate durante la guerra. Il conte Verde in quanto mediatore riceve l'isola di Tenedo, che aveva innescato nel 1378 la *guerra di Chioggia*. Secondo il trattato di pace, però, l'isola deve essere consegnata previa distruzione delle fortificazioni, cioè smilitarizzata, ma la popolazione si oppone e allora i veneziani sono costretti a porla in stato di blocco: dopo lunga resistenza il governatore si arrende (18 aprile 1383) e nell'agosto le fortificazioni e le case vengono rase al suolo,



Un'immagine
dell'Iconostasi
nella Basilica
di S. Marco
in Salvadori
Duemila ...
pagina 67

mentre gli abitanti emigrano altrove.

La parte più dolorosa per la Repubblica è la rinuncia a Treviso, perché la città rappresenta un centro logistico commerciale di rilievo in quanto porto fluviale veneziano delle merci d'Oriente destinate ad alimentare i traffici verso le città tedesche e l'Austria meridionale attraverso i valichi del Brennero e di Pontebba a cui conducono le vie che si irradiano da Treviso. Un colpo davvero forte questa *Pace di Torino*, ma la Repubblica sa riprendersi velocemente grazie alla sua ininterrotta funzione di tramite tra l'Oriente e l'Occidente. Infatti, la cosa più importante è che Venezia mantiene la sua posizione imperiale e commerciale nel Levante ed è quindi in grado di risalire rapidamente la china, convertendo le navi e la manodopera, già disponibili, da una attività guerresca ad

una commerciale [Cfr. McNeill 107]: come dire che la *guerra di Chioggia* segna un declino per Genova, ma l'inizio di una nuova e maggiore ascesa per Venezia.

● Un certo Giovanni Lombardo viene decapitato per combutta coi nemici durante l'assedio di Treviso.

● La Repubblica acquista uno dei palazzi più belli sul Canal Grande, per donarlo al marchese di Ferrara Niccolò II d'Este, fedele alleato nella *guerra di Chioggia*. Il palazzo sarà quindi detto *Casa del duca di Ferrara*, poi *Fontego dei Turchi* e infine *Museo di Storia Naturale*. Era stato eretto intorno al 1225 a spese di Giacomo Palmieri, un fuoriuscito di Pesaro che darà origine all'omonima famiglia. Per la sua sontuosità, il palazzo, viene spesso richiesto ai proprietari dalla Repubblica per ospitare principi e sovrani. Tra gli ospiti il *basileus* Giovanni Paleologo (1438) e Alfonso D'Este (1562). Negli anni il palazzo passa di mano in mano finché non viene acquistato dal doge Antonio Priuli nell'anno della sua elezione (1618) e quindi acquisito dalla Repubblica (1621), che lo affida ai mercanti turchi per servire come dimora e fondaco di commercio. Nel 1860 lo acquista il Comune e pochi anni dopo ne inizia il restauro (che all'inizio del 21° secolo continua), facendolo diventare prima la sede del *Museo Civico Correr* sino al 1922, poi quella del *Museo di Storia Naturale* con collezioni di flora e fauna soprattutto lagunari.

● 4 settembre: 30 famiglie popolari che si sono distinte per il loro aiuto economico nella *guerra di Chioggia* vengono ammesse al Maggior Consiglio.

● Dicembre: si selcia il mercato di Rialto.

● Si crea la magistratura dei *Provveditori sopra Uffici* (o *sopra le Rason degli Uffici*). Sono tre con l'incarico di rivedere i conti e il funzionamento di vari uffici (*dell'Avogaria, delle Biave, del Sal, dell'Arsenale e delle Cazude*) e di proporre nel caso la diminuzione delle spese. La loro competenza sarà in seguito ampliata: infatti, nel 1489, viene loro attribuita la revisione dei conti dei *Camerlenghi di Comune*, mentre nel 1491, per decreto del Consiglio dei X, è imposto a tutti gli *Ufficiali* aventi maneggio di pubblico

denaro di comunicare ad essi ogni mese la situazione di cassa; nei primi anni del 16° sec. infine viene loro affidato anche il compito di rivedere i conti dei Governatori delle Entrate, delle Rason Vecchie e Nuove, della Zecca dell'oro e della Zecca dell'argento. Uno dei Provveditori, inoltre, presiede all'esazione della decima sopra gli incerti delle cariche, tanto interne che esterne. Nel 1484 i Provveditori, data l'importanza delle loro funzioni, entrano in Senato con diritto di voto.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Leone Dandolo *de ultra* (16 marzo) e Giovanni Gradenigo *de supra* (18 giugno).

1382

● Il doge Andrea Contarini muore il 5 giugno e viene sepolto nel chiostro della Chiesa di S. Stefano.

● Si elegge il 61° doge, Michele Morosini (10 giugno 1382-16 ottobre 1382), già membro della *quarantia*. Ha 74 anni, è colto, ricchissimo, ha fatto le sue fortune con la mercatura e durante la guerra di Chioggia ha speculato sull'acquisto delle case svendute dai proprietari bisognosi di soldi. In gioventù ha passato anche qualche giorno in galera per essersi comportato come la maggior parte dei ragazzi-bene viziati del tempo: andare di notte a far bravate, ovvero riuscire ad infilarsi sotto le coperte di povere ragazze o monache e abusarne. Adesso è doge, ma solo per pochi mesi: muore colpito dalla peste che esplode nell'estate veneziana ed è sepolto nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo. Il suo monumento funebre è una delle opere più ammirevoli dell'arte gotica a Venezia.

● Si elegge il 62° doge, Antonio Venier (21 ottobre 1382-23 novembre 1400). Ha 64 anni ed è capitano a Creta. È da tutti considerato un *outsider* perché non ha un *cursus honorum* degno di tal nome e non è un diplomatico, ma appartiene ad una famiglia nuova, una di quelle 30 famiglie ammesse al Maggiore Consiglio dopo la guerra di Chioggia. Antonio Venier parte da Creta a bordo di una galera e giunge a Venezia il 13 gennaio 1383. La cronaca vuole che il suo insediamento sia festeggiato per un anno intero, nonostante



La Chiesa di S. Tomà in una incisione di Carlevarijs, 1703

fosse appena passata un'ondata di pestilenza, tanto è ben visto dal popolo e perché dal popolo proviene. Durante il suo dogado si completa la pavimentazione a mattoni di Piazza S. Marco. Egli comunque rimane nella storia di Venezia come il doge che fa capire al mondo che la giustizia deve essere ed è uguale per tutti. Infatti, il proprio figlio Luigi viene condannato ad una ammenda e due mesi di carcere nei Pozzi [la prigione situata nello scantinato di Palazzo Ducale, che già in autunno si allaga ad ogni alta marea ed è ricettacolo di ogni specie di insetti e ratti] e a un bando di dieci anni, ma il doge non muove un dito, il figlio deve scontare la pena stabilita dai giudici. Eppure, la sua colpa può essere considerata la bravata di un ragazzo ancorché viziato: dopo aver rotto con l'amante, lega per spregio un paio di corna alla porta del marito, il patrizio Giovanni Dalle Boccole, accompagnate da scritte scurrili contro la moglie, la suocera e la sorella del patrizio. Il doge è inflessibile, i giovani non si possono prendere gioco delle leggi, che vanno rispettate. Il destino crudele fa ammalare il ragazzo rinchiuso nei Pozzi e lo porta a una lenta morte. Esce dalla prigione per essere sepolto ...

● 4 novembre: Alvise Loredan viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*. Nello stesso giorno scoppia la peste.

● Il re di Cilicia, l'armeno Leone VI, viene a Venezia per chiedere navi e armi, che gli vengono negate, ma il regale ospite è ricevuto con grandissima pompa.

● Muore Luigi il Grande, re d'Ungheria, e l'avanzata turca costringe gli ungheresi a

Scutari in una immagine di Giuseppe Rosaccio, 1598



rinunciare alla Dalmazia a favore di Venezia allo scopo di affrontare in modo più efficace l'avanzata della marea musulmana [McNeill 113].

1383

● Rapimento nel Conservatorio delle Zitelle che sorge a S. Agnese [sestiere di Dorsoduro]: Giorgio Loredan rapisce una figlia di Lodovico Zancani e la stupra. È catturato e condannato a due anni di carcere.

1384

● 25 novembre: Federico Savorgnan viene nominato capitano generale della fanteria in vista della formazione di una lega con i friulani contro Padova e i suoi alleati. La lega viene formalmente stipulata l'8 febbraio 1385.

1385

● 8 febbraio: lega con i friulani contro Padova, che mira ad espandersi nel Friuli. Anche gli Scaligeri entrano nella lega perché temono di entrare nelle mire dei Visconti alleati dei Carraresi. Iniziate le ostilità, Verona si trova a malpartito e chiede aiuto a Venezia, che però non si muove. Tutto sembra filare liscio per la coalizione avversa alla lega, quando i Visconti, dopo aver preso Verona, occupano anche Vicenza, che nei patti deve andare ai Carraresi, i quali si sentono traditi e si rivolgono a Venezia. La Repubblica tergiversa, ma poi a sorpresa si allea con i Visconti [v. 1388].

● 19 settembre: Pietro Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● Inizia la decorazione gotica della *Chiesa di S. Marco*, completata nel 1415. Terminato il Palazzo Ducale, ci si accorge che l'architettura del nuovo edificio stride con quella ancora duecentesca della *Chiesa di S. Marco*, per cui inizia adesso la ristrutturazione del coronamento della Basilica con l'erezione delle edicole a cuspide gotiche forse dovute a Pier Paolo Delle Masegne. In seguito si inseriranno le figure, alcune opera di Paolo Delle Masegne, altre successive dei toscani Nicolò Lamberti, Giovanni Martino da Fiesole e Nanni di Bartolo (allievo di Donatello).

● L'avogador di Comun Pietro Giustiniano e il chioGGiotto Antonio di Domenico sono impiccati perché ritenuti complici dei Carraresi.

1386

● 28 maggio: Corfù, la più grande delle isole Ionie, si assoggetta spontaneamente alla Repubblica «cui apparteneva nei primordi del secolo XIII, prima, cioè, di cadere sotto il dominio dell'Epiro e successivamente sotto quello del re di Napoli (1258)»

*El codega
accompagna
a casa due
nobili dopo il
teatro, in una
acquaforte di
Gaetano
Zompini
autore
del libro
Le Arti
che vanno
per via
nella città di
Venezia, 1789*



[Musatti 33]. Venezia aveva da tempo messo gli occhi su Corfù, tentando prima le vie diplomatiche con Carlo III d'Angiò suo rettore e protettore, poi era passata alla guerra, mandando una flotta ad occupare l'isola, ma la cessione formale da parte di Ladislao, re di Napoli e d'Ungheria, è ratificata soltanto il 16 agosto 1402. L'isola diventa la base per il controllo del basso Adriatico e resta possedimento veneziano fino al 1797.

CORFÙ ha una importanza fondamentale per i veneziani, perché guardiana del mare Adriatico e punto di sosta obbligato per raggiungere il Levante. Nel 1204, la quarta crociata, segna la fine del dominio bizantino (337-1204) e il passaggio provvisorio sotto la Repubblica. In seguito, però, Corfù passa sotto il despotato d'Epiro e quindi sotto i normanni e gli angioini, che la usano come base per le loro spedizioni contro Costantinopoli. Alla fine della dominazione angioina, i genovesi vi s'insediano per un breve periodo, ma nel 1386 sono espulsi dai veneziani, che la tengono fino al 1797, dimostrando particolare interesse per l'agricoltura dell'isola e in special modo per la coltivazione di alberi di olive. Nel 1686 la perdita di Candia rende la posizione dell'isola ancora più importante per Venezia: Corfù rimane il simbolo della continuità del potere marittimo della Repubblica ed è dotata di una nuova struttura difensiva, mentre il conte tedesco Giovanni Mattia von Schulemburg, capitano generale della fanteria, vi fonda una scuola militare per migliorare l'addestramento da un punto di vista tecnico e nel contempo promuovere un rapporto più profondo fra l'élite locale e l'amministrazione di Venezia.

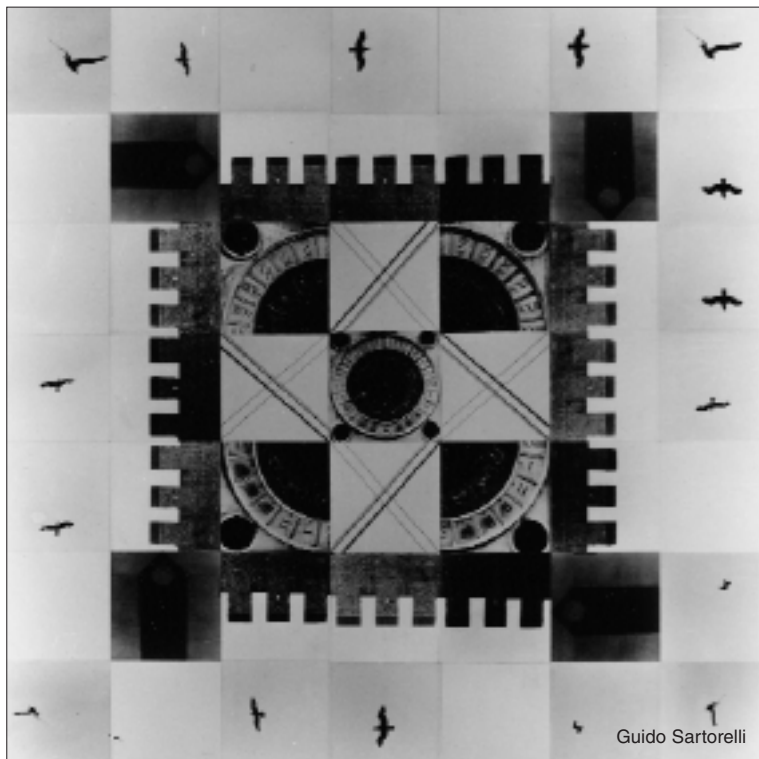
● 9 dicembre: si registra la più grande acqua alta del secolo, «otto piedi oltre il normale».

● 25 settembre 1386: gli ebrei ottengono un terreno incolto al Lido di Venezia per farvi sorgere il *Cimitero ebraico* [v. 1152].

● 30 dicembre: Michele Steno viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

1387

● Inizia la costruzione dell'organo grande di S. Marco.



● 1 ottobre: i banchieri possono tenere banco il sabato anche se festivo.

● 31 ottobre: il Consiglio dei X esamina le denunce anche se sono anonime.

1388

● 26 gennaio: il pievano della Chiesa di S. Leonardo Giovanni Foscarini tenta di opporsi ad un ladro, ma viene ucciso.

● «Confederazione col Duca di Milano, et seconda guerra del Carrarese, con la recupera-
zione di Treviso, di Ceneda, & d'altre terre & Castella» [Sansovino 26]. Francesco il
Vecchio da Carrara (1355-58) signore di Padova tenta di isolare Venezia con l'acquisto dagli
Asburgo di Treviso, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Feltre e Belluno e si alleanza col duca di
Milano per la spartizione degli ex territori scaligeri, ma alla fine la situazione volge a favo-
re di Venezia: i Visconti di Milano dopo aver occupato Verona e Vicenza, con un repentino
cambio di fronte prendono anche Padova, Treviso, Conegliano e Ceneda favoriti dai vene-
ziani, che ricevono come premio la città di Treviso (13 dicembre). Francesco è imprigiona-
to e muore nelle carceri milanesi, mentre il figlio Francesco Novello riesce miracolosa-
mente a sfuggire alla cattura e si ricandida alla signoria di Padova, trovando inaspettata-
mente come alleata Venezia, che intanto ha capito di aver consentito l'espansione sino ai
margini della laguna di un pericoloso e infido amico, la potenza viscontea: la Repubblica
cambia dunque alleato, rimettendo il nemico Carrarese al suo posto (1390) e ammettendo
il casato al patriziato *ad honorem* veneziano (1392). Attraverso una brillante operazione
diplomatica, poi, il doge prende sotto tutela Niccolò III d'Este, per il quale fa deliberare un
prestito di 50mila ducati, ricevendo come pegno il Polesine di Rovigo [*polesine* dal latino
peninsula o dal greco *poisenos*: un aggregato di isole], il che significa un avvicinamento con
possedimenti territoriali al Po, grande e antica aspirazione veneziana. Il Polesine, però,
verrà restituito al marchese d'Este nel 1438.

ROVIGO *Rhodigium* o Rodigo, infine Rovigo, posta sull'Aldighetto o Adigetto, nell'anno 838
è citata come villa, mentre nel 1164 la si conosce come zona fortificata appartenente ad un
vescovo di Adria, partigiano dell'antipapa Vittore che vi si era rifugiato fondando un
castello, Rodiglio, in seguito donato dall'imperatore Ottone assieme al Polesine ad Alberto
Azzo I d'Este. La signoria estense vi si mantiene fino al 1310 quando Rovigo è occupata dai
padovani. Torna agli Estensi dal 1312 al 1391, quando se ne impadroniscono i Carraresi.
Nel 1388 Niccolò II d'Este cede la città, col Polesine, a Venezia, che la tiene fino al 1438
come pegno di un prestito. Nel 1482 allo scoppio della guerra di Ferrara la città è ancora
occupata dai veneziani che nella *Pace di Bagnolo* (1484) ne ottengono il possesso, ma solo
fino al 1509 quando torna agli Estensi e dopo vari passaggi di mano (francesi, veneziani,
estensi, spagnoli) ritorna ancora sotto Venezia (1514) con la quale rimane fino al 1797. Con
la formazione del regno d'Italia, Rovigo è compresa nel dipartimento del Basso Po che ha
come capoluogo Ferrara. Nel 1816 diventa capoluogo di provincia.

● 7 giugno: il Campanile di S. Marco è colpito da un fulmine.

● 20 giugno: Alberto d'Este ammesso *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● Dicembre: peste.

● I veneziani hanno bisogno di un porto sicuro per sostare sull'itinerario verso Co-
stantinopoli o la Terrasanta e così si sistemano in Morea: «Acquisto nella Morea delle città
d'Argo et di Napoli, prima possedute da Ergina moglie di Pietro Cornaro» [Sansovino
26]. Venezia acquista dunque le città di Argo (la culla di Ercole e Agamennone) e il Porto
di Nauplia (o Napoli di Romània) nel Peloponneso, venezianamente Morea. Nel 1470
Giovanni Pasqualigo è inviato a rafforzare le mura di Acronauplia, cioè la collina fortifi-
cata sopra Nauplia. Due torri rotonde sono allora aggiunte al cosiddetto Castel dei
Franchi. I turchi si prendono Nauplia nel 1540 e la tengono fino al 1686, quando sono
obbligati a cederla ai veneziani che vi dominano fino al 1715. Durante questa seconda
occupazione, i veneziani costruiscono un nuovo bastione (bastione Grimani) per proteg-
gere la città dagli attacchi dall'est.

● Si fonda la *Chiesa di S. Alvise* [sestiere di Cannaregio] grazie alla donazione di Antonia Venier dopo un sogno in cui le appare san Luigi o Ludovico vescovo di Tolosa. La nobildonna fa costruire anche il campanile e l'annesso monastero, dove si ritira assieme ad altre pie donne per professare la regola **di sant'Agostino**. Sulla facciata una lunetta con la statua di san Luigi o Ludovico, in veneziano sant'Alvise. All'interno alcuni dipinti di G.B. Tiepolo. **Nel 1411 il convento accoglie parecchie altre monache Agostiniane fuggite da Serravalle a causa di guerra. L'edificio viene rimaneggiato nel 1430 e restaurato sul finire del 17° secolo. Nel 1806 il convento accoglie anche le monache di S. Caterina di Venezia e infine nel 1810 viene soppresso, divenendo asilo di giovani fanciulle e quindi delle Figlie della Carità che hanno lasciato la Chiesa di S. Lucia demolita per far posto alla Stazione ferroviaria.**

● Stefano Manolesso impiccato tra le due colonne perché ritenuto spia dei Carraresi.

1389

● Si ricostruisce la *Chiesa di S. Procolo*, in veneziano *S. Provolo* [sestiere di Castello], di antichissime origini. La chiesa, fondata nel 9° sec., distrutta dal grande incendio del 1106 e ricostruita, sarà ancora restaurata e rinnovata (1477-1504), poi di nuovo ricostruita 1642 e infine soppressa (decreto 30 marzo 1808) e demolita (1814).

● *Battaglia di Kosovo*. Gli alleati serbo-bosniaci cercano di arrestare i turchi, che tentano di invadere la penisola balcanica, ma sono sconfitti. Venezia, che è una potenza marinara e mercantile i cui principali interessi sono i trasporti e il commercio, se ne sta a guardare, anche perché deve difendersi dalle signorie confinanti, ma soprattutto perché è interessata a mantenere i suoi possedimenti da mar.

1390

● 22 maggio: Venezia riceve privilegi commerciali dal sultano dei turchi.

● Settembre: Pietro Rossi è nominato 6° *cancellier grande*.

● Si completa la *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* iniziata nel 1333.

1391

● 11 aprile: accordi commerciali con Trebisonda, l'antica Trabzon, città della Turchia asiatica.

● 7 maggio: facilitazioni per ricevere la cittadinanza [v. 1304] e gran successo dell'iniziativa. Nel 1403 si stabilisce che essa può essere conferita col voto di due terzi del Maggior Consiglio.

● 10 giugno: il principe Stefano di Serbia iscritto *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 24 luglio: Marco Zeno viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

1392

● 28 gennaio: Francesco da Carrara è aiutato dalla Repubblica a riprendersi con le armi la signoria di Padova e prima della fine dell'anno è ammesso *ad honorem* (24 novembre) al Maggior Consiglio.

● 4 luglio: patti commerciali con Tunisi.

● 18 agosto: acquisto di Durazzo [v. 1204].

● 29 agosto: si delibera che nei giorni festivi non si possa correre a cavallo in Piazza S. Marco [v. 1274 e 1349].

● Fondazione del *Monastero dei Gesuati*, poveri religiosi aderenti all'ordine fondato a Siena dal beato Giovanni Colombini (1304-07) che arrivano in laguna e fissano il loro domicilio in un locale a S. Giustina, poi chiamato *Casa della compagnia dei poveri Gesuati*, mentre in seguito s'insediano alle Zattere, dove, grazie anche alle elemosine dei fedeli costruiscono (1392-1423) un convento e un oratorio dedicato a san Girolamo. Tra il 1493 e il 1524 l'oratorio viene trasformato in una chiesa dedicata a santa Maria della Visitazione. La compagnia dei Gesuati si scioglie nel 1668 e al loro posto arrivano (1669) i Domenicani che quasi a fianco dell'antica piccola *Chiesa della*



Michele Steno
(1400-1413)

I domini
di Gian
Galeazzo
Visconti
alla sua
morte



Visitazione costruiscono l'imponente Chiesa di S. Maria del Rosario, detta anche Chiesa dei Gesuati, opera prima in laguna di Giorgio Massari, ideale continuatore dell'opera del Palladio. Il 27 maggio 1726 il patriarca benedice l'inizio dei lavori, che si concludono nel 1743 con la consacrazione, mentre la costruzione del convento, che non sarà mai completato, inizia nel 1751. All'interno tutte le sculture sono di Giovanni Maria Morlaiter, mentre i dipinti sono di G.B. Piazzetta, S. Ricci e G.B. Tiepolo. Nello stesso tempo si costruisce anche il convento a cui Apostolo Zeno lascia in eredità la propria biblioteca; trasformato in orfanatrofio maschile (1815) diventa l'Istituto Artigianelli (1921), fondato dal sacerdote Luigi Orione, mentre nel 21° sec. si presenta come una Casa-albergo religiosa aperta tutto l'anno con 80 posti letto.

1393

- Peste.

● A Mazzorbo si sopprime l'antica Chiesa di S. Stefano.

1394

● 10 gennaio: Desiderato o Desiderio Lucio è nominato 7° cancellier grande.

● Si decide di arricchire la Chiesa di S. Marco con la realizzazione dell'Iconostasi, ovvero la cortina marmorea che divide il presbiterio, dov'è situato l'altare, e la navata, cioè la parte restante della chiesa dove si collocano i fedeli. L'opera è di Jacobello e Pier Paolo delle Masegne che hanno pure scolpito la serie della Vergine e dei Dodici Apostoli per ornare la parte superiore, il

complesso più importante di scultura gotica a Venezia [Cfr. Perocco 195].

1395

● 3 maggio: divieto per gli ebrei di stabilirsi a Venezia per più di 15 giorni per cui essi riprendono a fare la spola con Mestre [v. 1152]. Il 5 maggio 1409 si vara una deroga e si stabilisce che coloro che risiedono per più di 15 giorni rechino il segno di una O gialla sulle vesti. Poi, visto che gli ebrei la occultano con il mantello, si stabilisce (16 marzo 1496) di far loro portare un berretto giallo che in seguito lo si vuole «rosso e più tardi di tela nera cerata» [Molmenti I 80]. Infine, si concede agli ebrei di potersi stabilire in città [v. 1516].

● Ricostruzione della Chiesa di S. Tomà (Tommaso) [sestiere di S. Polo], fondata nel 917, insieme all'annesso monastero delle monache Benedettine, e dedicata ai santi Sergio e Bacco martiri. Dopo un rinnovamento architettonico (1508), la chiesa viene rifabbricata (1538) e dedicata a S. Tommaso Apostolo. La facciata viene eretta nel 1652 da Giuseppe Sardi, secondo Tommaso Temanza, forse su disegno del Longhena. Nel 1742 nuovo rifacimento e nuova erezione della facciata con gruppi decorativi di statue ad opera di Francesco Bognolo. Nel 1809 si costruisce un nuovo campanile. Nel 21° sec. la chiesa è chiusa al culto.

● La Repubblica s'impadronisce del ducato di Atene, che occupa la penisola attica e si estende anche su parte della Macedonia, ma non ancora sulle isole del mar Egeo, e lo controlla fino al 1402.

● Giovanni Vito è l'8° cancellier grande.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Benedetto Soranzo *de ultra* (24 ottobre) e Giovanni Balbo *de citra* (30 novembre).

● Muore forse in quest'anno il navigatore veneziano Nicolò Zeno celebrato nel *Pantheon Veneto* [v. 1838]

1396

● 25-28 settembre: battaglia di Nicopoli, città bulgara e centro commerciale di primaria importanza posto sul Danubio. Nicopoli ritrova parte del suo splendore sotto l'impero bizantino, poi è conquistata dai turchi

(1393), i quali dopo aver vinto la *battaglia di Kosovo* (1389) conquistano la maggior parte dei Balcani riducendo l'impero bizantino nell'area intorno a Costantinopoli, che continuano ad assediare. Con la conquista di Nicopoli (1393) il regno d'Ungheria rischia di essere attaccato e Venezia teme che i turchi possano limitare il suo controllo dell'Adriatico. Partono subito le trattative per una nuova crociata contro i turchi. Il papa Bonifacio IX la proclama nel 1394 e l'Inghilterra e la Francia per aderirvi giungono ad una tregua nella *guerra dei cent'anni*. La crociata di Nicopoli è comunque preparata da Carlo IV, re di Francia, e Sigismondo, re d'Ungheria. I loro eserciti assediano Nicopoli ma alla fine vengono sbaragliati.

● 11 ottobre: convenzione con Jacopo, re di Cipro.

● Ottobre: fondazione dell'*Oratorio di S. Maria Assunta* da parte dei Gerolamini, monaci eremiti di S. Gerolamo, giunti a Venezia da Rimini poco dopo il 1393. Essi fondano un piccolo monastero e un ospizio per poveri. In seguito, si abbatte tutto per ricostruire una nuova chiesa (1455-1468) ancora intitolata a santa Maria, ma anche a san Sebastiano, come atto di ringraziamento da parte degli abitanti della zona sfuggiti alla peste del 1464. Al giro del secolo si decide una nuova rifabbrica e si affida il compito allo Scarpagnino. Sorge così la nuova *Chiesa di S. Sebastiano* [sestiere di Dorsoduro] completata in stile rinascimentale tra il 1505 e il 1548 e consacrata nel 1562. Ai piedi dell'organo, sotto il busto che lo rappresenta è sepolto Paolo Caliari, detto il Veronese, che vi ha realizzato un ciclo pittorico tra il 1555 e il 1570. L'annesso convento è soppresso nel 1810 ed abbattuto nel 1856 per costruire al suo posto la casa madre delle suore di san Giuseppe, che diventa in seguito *Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia*. La chiesa, dopo la chiusura del 1810 viene riaperta al culto. Il campanile è costruito tra il 1543 e il 1547 su disegno dello Scarpagnino. All'interno, oltre a Veronese, ci sono opere di Tiziano, J. Sansovino, A. Vittoria e J. Palma il Giovane.

● Venezia acquista Scutari (30 dicembre) e riconquista Durazzo, mentre Genova



rinuncia alla sua stessa libertà e si concede al re di Francia [Cfr. Diehl 65].

SCUTARI fondata intorno al 4° secolo a.C., vicino al Lago di Scutari, sul fiume Drin (e infatti in origine si chiama Scodrin), e trasformata nella capitale del regno dell'Illiria nel 181 a.C., diventa parte dell'impero romano nel 168 a.C. con la creazione della colonia Claudia Augusta. Dopo varie dominazioni (bizantina, bulgara, serba) diventa la capitale dei principi albanesi Balsha che all'inizio la tengono a costo di durissime lotte contro i turchi, poi decidono di venderla (1396) alla Repubblica di Venezia, la quale inizia la ricostruzione del castello e la chiama Scutari. Appena un secolo dopo, però, i veneziani saranno costretti a cederla ai turchi che la conquistano (1479).

● Si completa l'innalzamento del campanile archiacuto dei Frari [v. 1223].

1397

● 29 gennaio: si stabilisce che il giorno di sant'Elisabetta (2 luglio), sia dichiarato festa solenne.

● 29 aprile: si decreta di porre nuovi *cesendeli* o ceri per la pubblica illuminazione. Ciò significa che il problema della vita notturna in una città assai poco illuminata continua ad essere sentito [v. 1128]. In seguito, l'illuminazione viene ancora potenziata e nel 1450 a causa dell'aumentato numero di aggressioni favorite dal buio si decreta di porre quattro grosse lampade sotto i portici di Rialto, mentre si rende obbligatorio l'uso di un lume per chi gira in città dopo le tre ore di notte [v. 1360]. Per strada

è uno spettacolo incontrare persone con candele, candelieri, fanali e ogni sorta di lume. I nobili e i ricchi si fanno precedere da un uomo munito di lanterna detto *el codega*, dal greco *odegos* (guida). Fare il *codega* diventa dunque una vera e propria professione che in seguito si trasforma in quella di *impizadori* (o incaricati all'accensione), quando si introdurranno i *ferai* (lampade ad olio difese da un bulbo di vetro), che si accendono al calare della sera e si spengono al sorgere del sole. All'inizio del 18° sec. i negozianti contribuiranno all'illuminazione serale tenendo fuori dal proprio negozio una lanterna. Con la dominazione austriaca, le lampade ad olio verranno sostituite dal gas (1843) con accensione e spegnimento a mano. Nel 1887 arriverà la corrente elettrica, in via sperimentale e soltanto per i privati, mentre nel 1927 le lampade a gas saranno sostituite da quelle elettriche, dopo che il Comune avrà deciso (1924) di uniformare l'aspetto dei fanali e stabilire la loro dislocazione in città, riorganizzando (1926) il servizio di illuminazione pubblica.

● Settembre: peste.

● «Vittoria dei Veneti havuta in Po, dell'armata di Giovanni Galeazzo Visconti» [Sansovino 26].

1398

● 21 marzo: lega decennale tra Venezia, Firenze, il Gonzaga (Mantova), il Carrarese (Padova) e Niccolò III d'Este (Ferrara).

● Settembre: passa per Venezia il duca Alberto d'Austria diretto al Santo Sepolcro.

● 3 novembre: Giovanni Barbarigo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

1399

● 7 luglio: muore Luchino Novello Visconti, che si era ritirato a Venezia dopo la condanna a morte della madre Isabella dal Fiesco, e qui aveva sposato Maddalena Contarini [Cfr. Tassini *Curiosità* ... 235].

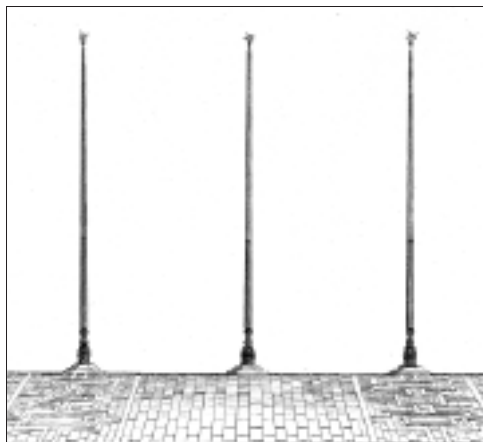
● Nuova dedizione di Castelfranco Veneto, già *castrum* romano presso Treviso [v. 1338]. CASTELFRANCO sorge nel 1199 grazie a 100 famiglie trevigiane che vi fondano un *Castrum francum*, cioè un castello dove gli abitanti sono dispensati dal pagamento delle imposte. Il castello, circondato da alte mura e difeso da cinque torri, si trova in posizione strategica, prossimo alla confluenza di strade importanti e fa gola a molti. Padova tenta di impadronirsene (1215) e poi anche Feltre (1220). Lo occupano invece gli Ezzelini (1246) che lo conservano fino al 1259. Dominata anche dai conti da Camino e dagli Scaligeri, Castelfranco passa sotto la Repubblica (23 gennaio 1339), ma poi conosce un breve periodo padovano (1380-88) prima di donarsi a Venezia e seguirne le vicende.

● Dicembre: il *basileus* Emmanuele II viene a Venezia per ottenere l'aiuto della Repubblica contro i turchi.

● Dicembre: scoppia la peste, che dura fino all'agosto del 1400.

● Alle comunità politiche minori del Levante si presenta un problema, la necessità di scegliere tra la sottomissione ai turchi che stanno dilagando, o la sovranità veneziana rispettosa dei governi locali. I governanti dei Balcani preferiscono i veneziani per cui la Repubblica vara una nuova politica espansionistica, mantenendo in servizio attivo una guarnigione nei punti chiave dei possedimenti.

I tre Pili in bronzo e (sotto) un primo piano (incisione di Dionisio Moretti)



«La comparsa del Leone di San Marco, simbolo dell'autorità veneziana, sulle mura e in municipi di tutte le città dall'Adda a ovest all'Isonzo a est, dalle prealpi al Po, apparve come una spettacolare estensione della potenza e dell'influenza della Repubblica lagunare».

Michael E. Mallett

1400

Arriva la cometa (1402) che indica la strada della terraferma: la Repubblica marinara, a parziale compenso delle sue perdite in oriente per mano dei turchi, si trasforma in una potenza continentale, fondando lo *Stato da terra* (1404) per arginare l'espandersi minaccioso delle varie signorie (Scaligeri veronesi, Carraresi padovani e altri) ed evitare così il pericolo di essere confinata nelle acque della laguna senza sbocchi sicuri verso i suoi mercati (Stiria, Carinzia, Austria ...). Cadono le signorie minori, «mai soccorse da organicità e sapienza politica, né da potenza economica ragguagliabili a quelle di Venezia», Genova è esausta, Costantinopoli ridotta quasi a un semplice scalo marittimo. Venezia coglie l'attimo: assolda famosi soldati di ventura, forma un esercito permanente e s'impadronisce tra l'altro di Vicenza, Verona e Padova, occupando quindi tutto il Veneto e costituendo così il primo vero nucleo dello *Stato da terra*, che vorrà poi ampliare in ogni direzione: ad est fino a Udine, a nord fino a Feltre e Belluno, a sud fino a Rovigo e Ravenna, a ovest fino all'Adda, curiosamente ristabilendo ad ovest gli antichi confini della *Venetia*.

Diventata padrona della terraferma, la Repubblica può così controllare i fiumi che si gettano in laguna e assicurare alle sue merci piena libertà di transito nei traffici verso il cuore dell'Italia e dell'Europa; poi, per tranquillizzare i conservatori, decide di volgersi alla terraferma con giudizio, senza abbandonare la politica marittima che l'ha fatta grande potenza europea: «Venezia aveva attinto dal mare la sua forza e la sua ricchezza; ma il mare si faceva all'orizzonte minaccioso. Il raggio dell'azione veneziana, da quella parte, si accorciava. Bisognava allungarlo dall'altra parte. Non solo: ma come la forza e la ricchezza attinte dal mare furono utili per creare lo stato di terra ferma, così lo stato di terra ferma fu utile per conservare quel che si poté del dominio del mare» [Volpe 77]. Ma proprio nel

momento in cui la Repubblica cerca di trovare il suo equilibrio tra terra e mare, Costantinopoli cade nelle mani dei turchi (1453). L'espansione turca in Levante, però, non si arresta e la Repubblica, che all'inizio ne aveva tollerato l'ascesa, anche perché i rapporti erano stati improntati in modo amicale, sulla base del *do ut des*, si vede adesso costretta ad accettare una pace onerosa, a subire lo spoglio inesorabile del proprio ricco dominio coloniale, pur cercando di proteggere palmo a palmo ogni possedimento coloniale. È il tempo delle perdite dolorose. Sempre costretta ad arretrare sul mare, in pochi anni Venezia vede svanire le sue ricche colonie della Calcide, di Eubea, di gran parte delle Cicladi (1479), vede disgregarsi e dissolversi giorno dopo giorno, sotto i colpi degli invincibili turchi, il suo *Stato da mar* con le sconfitte della Sapienza/Zonchio, la perdita di Modone e Corone, cioè gli occhi della Repubblica in quel mare di Morea. E i turchi si fanno baldanzosi, penetrano in Adriatico, assaltano le città del litorale, sbarcano, giungono sino in Friuli (1499).

La Serenissima Repubblica cerca di compensare tutte queste perdite con l'acquisto di Cipro, che riceve dalla veneziana Caterina Corner, vedova di Giacomo di Lusignano.

Intanto, la città, ricchissima, attira artisti da ogni parte d'Italia, diventa grande centro editoriale e della pittura, mentre i veneziani sono considerati «il primo popolo moderno d'Europa». Aldo Manuzio e altri grandi stampatori pubblicano libri in latino, in greco e in ebraico, avvalendosi del contributo di prestigiosi umanisti. Antonello da Messina s'incontra con Giovanni Bellini (1475); vent'anni dopo (1495) arriva Albrecht Dürer dalla Germania e la città «diventa il laboratorio delle esperienze e delle tecniche più avanzate: la pittura a olio, i teleri di grande formato, la tipografia, l'incisione su rame». La città continua ad abbellirsi e al gotico fiori-

to di Bartolomeo Bon si contrappone la linea rinascimentale di Pietro Lombardo, e i due stili si saldano nel Palazzo Ducale. Venezia è conservatrice nello spirito, ma ama conoscere le nuove idee ...

1400

● 7 marzo: si restauri il Ponte di Rialto che è in condizioni disastrose (*valde devastatus et putridus*).

● 21 marzo: la Repubblica firma la pace con G. Galeazzo Visconti.

● 9 luglio: accordo con Martino, re di Aragona (1396-1410) e futuro re di Sicilia (1409-10).

● 22 luglio: si decide di costruire nella nuova Sala del Maggior Consiglio il *podium qui respicit versus S. Georgium*, ovvero il poggiolo che guarda verso S. Giorgio.

● Agosto: finisce la peste scoppiata l'anno precedente.

● 23 novembre: muore il doge Antonio Venier, detto affettuosamente Antonazzo, e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● 26 novembre: si decide che nelle udienze del doge l'appellativo a lui dato di *dominus* sia sostituito da *missier* e che il doge, come tutti i cittadini, debba soggiacere alle pubbliche imposizioni.

● Si elegge il 63° doge, Michele Steno (1° dicembre 1400-26 dicembre 1413). Ha 69 anni e vanta una gioventù burrascosa: una bravata al tempo del doge Falier (1354-55), della serie infilarsi nel letto di qualche ragazza, meglio se monaca, e abusarne, ma poi mette la testa a posto e si costruisce un *cursus honorum* di qualità. Assume la carica il 19 dicembre con grandi feste: in questa occasione nascono le *Compagnie della calza*, cioè associazioni di giovani patrizi che organizzano feste ogni qualvolta c'è qualcosa o qualcuno da festeggiare. Sono chiamate così per via del colore dei calzoni indossati dagli associati e per i complicati ricami che richiamano il nome della compagnia stessa. Per esempio gli *Accesi* portano ricamato un leone con un serpente attorcigliato al collo, i *Floridi* hanno la calza destra metà scarlatta e metà paonazza, e la sinistra tutta verde, mentre i *Modesti* hanno la calza color rosa. Alcune compagnie hanno nomi di fantasia, altre invece traggono ispirazione dai mestieri come gli *Ortolani* e i *Zardinieri*. Le più note compagnie saranno quelle degli *Eterni* e dei *Reali*. Nel 1562 ci saranno

fino a 43 compagnie attive.

● 3 dicembre: Enrico IV d'Inghilterra conferma le franchigie ai veneziani.

1401

● La Repubblica si annette il Porto di Parga, una piccola insenatura nella terraferma greca di fronte alle isole di Paxi e Antipaxi, e se lo tiene fino 1797 come supporto strategico nella rotta da Corfù verso il Mar Egeo. Sulla collina sopra il porto i veneziani costruiscono un forte per proteggere la città sia dal continente che dal mare, sfruttando la posizione già naturalmente fortificata.

● 6 maggio: si stabilisce che il doge può usare il *Bucintoro* anche per suo piacere, ma in questo caso deve sopportarne la spesa.

● 17 luglio: si rinnovi l'altana di Palazzo Ducale.

● 31 agosto: convenzione per il commercio con il porto di Trani, presso Bari.

● 10 dicembre: Carlo Zen viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● Nell'isola di S. Francesco del Deserto, una macchia di cipressi tra Burano e S. Erasmo dove si dice avesse soggiornato il santo, si costruisce l'omonimo oratorio, cioè la *Chiesa di S. Francesco del Deserto* che nel 21° sec. si presenta ottimamente restaurata.

1402

● Gennaio: appare in cielo una cometa che tutti considerano «foriera di novità feconde». Ai veneziani sembra che indichi la conquista della terraferma ...

● Marzo: la Repubblica ordina una leva di mercenari per la difesa di Mestre, il cui castello è da sempre punto focale della difesa dalla parte di terra e di norma è guaruito da un piccolo distaccamento di fanteria permanente. Piccole guarnigioni sono anche acquartierate a Treviso, Belluno, Feltre ed in altri punti del piccolo stato di terraferma fin qui creato [Cfr. Mallett 2].

● 23 aprile: a tutela dei documenti meritevoli di maggior riservatezza nel campo della politica estera e interna si crea la *Cancelleria Secreta* [v. 1267] e contemporaneamente si istituisce la *Scuola di Cancelleria* [v. 1443].



Il veneziano
Angelo
Correr
eletto papa
sceglie di
chiamarsi
Gregorio XII
(1406-1415)

● 16 agosto: il re di Napoli e d'Ungheria, Ladislao di Durazzo, cede formalmente la città e l'isola di Corfù alla Repubblica [v. 1383].

● 11 agosto: si conferma una lega quinquennale con Firenze in cui Venezia s'impegna a pagare i tre quinti delle spese di guerra.

● 31 agosto: il sacro romano imperatore autorizza la Repubblica a reclutare mercenari in Germania per cui «si ricava l'impressione che Venezia non disponesse di forze stanziali di alcun genere, fatta eccezione per le guarnigioni, e che si armasse partendo, in pratica, da zero» [Mallett 34].

● 3 settembre: muore improvvisamente il duca di Milano Gian Galeazzo Visconti il che provoca l'immediata disgregazione della signoria milanese. Per l'ambizioso Francesco Novello da Carrara (figlio di Francesco il Vecchio, morto nelle carceri milanesi) è il momento di vendicarsi e tentare la sorte: cerca alleati con i quali impossessarsi e poi dividersi la signoria milanese e li trova negli Scaligeri e nel marchese di Ferrara. Alla vedova non resta che mobilitare interessi contrapposti a quelli dei tre collegati e rivolgersi a Venezia, che manda (23 settembre) un ambasciatore a Padova per cercare di trattare la pace tra Visconti e Carraresi.

● 5 settembre: la Repubblica, che nel 1394 era entrata in possesso del Castello di Raspo assieme ai paesi circostanti a titolo di pegno per un prestito concesso ai conti di Gorizia, adesso lo acquista definitivamente. RASPO, già grosso centro romano, poi sede di una guarnigione bizantina, è fortemente voluto dai veneziani perché lo considerano *Clavis totius custodiae Histriae*, ovvero la chiave dell'Istria, in quanto posto su uno dei tre valichi di passaggio fra la regione carsica e l'Istria. Il castello, restaurato e rinforzato nel 1435 e nel 1472, sarà spesso attaccato e a volte perduto per breve tempo, finché non si deciderà di abbatterlo sino alle fondamenta per evitare che sia usato da eventuali conquistatori, anche se il paese semiabbandonato di Raspo e parte del

suo territorio chiamato Carso di Raspo, rimarranno sotto il dominio di Venezia fino al 1797.

● 17 novembre 1402: si decretano rappresaglie contro Forlì, importante centro di affari.

● 22 novembre: Giovanni da Parma, pievano di S. Maria di Codroipo, s'impegna ad escavare i rii di Venezia adottando un suo sistema.

1403

● 27 marzo: si revoca il divieto di commercio con Bari.

● 26 aprile: re Ladislao accorda ai veneziani privilegi commerciali a Napoli.

● 17 giugno: il Maggior Consiglio proibisce che si ricevano feudi, provvigioni o prestiti dai signori di terraferma.

● 18 giugno: il Senato istituisce una *Scuola musicale* nella Cappella di S. Marco per imparare il canto. Sono ammessi «octo pueri veneti originarii».

● 7 ottobre: *battaglia di Modone*. Combattuta presso l'isola di Sapienza davanti a Modone da Carlo Zen contro le navi genovesi agli ordini del maresciallo Boucicaut forte di 9 galere, 7 navi e un *usciera*, ovvero la nave adibita al trasporto dei cavalli, che molestano le colonie veneziane nel Levante e particolarmente Beirut. Carlo Zen guida 11 galere e 3 navi, con il compito di pattugliare le acque di Modone per proteggere il commercio veneziano. Al passaggio della flotta genovese, Zen la segue per sorvegliarla quando improvvisamente Boucicaut fa fronte indietro e investe la flotta veneziana con una formazione a cuneo. La battaglia dura quattro ore e alla fine i genovesi si ritirano perdendo sei galere, di cui tre affondate e lasciandone tre con 400 prigionieri. Si fa la pace l'anno successivo (22 marzo).

● 22 novembre: il veneziano Tomà Talenti muore e lascia un testamento in cui comanda, tra l'altro, la costruzione a Venezia di una *Scuola di Filosofia* come avviamento e preparazione allo studio della medicina, della matematica e dell'astronomia. A Venezia ci sono scuole di quartiere o di parrocchia, ci sono anche numerosi insegnanti impiegati presso famiglie private per l'edu-

cazione dei figli, ma non c'è una scuola come quella voluta dal Talenti e i giovani che vogliono intraprendere quelle discipline devono emigrare a Bologna oppure a Pavia o ancora a Parigi o Oxford. Nel 1408 la scuola voluta dal Talenti è già in funzione perché il Comune ne ha capito l'importanza e ha deciso di contribuire all'istituzione realizzando una scuola pubblica gestita appunto dal Comune e in parte dal lascito del Talenti. Tuttavia, a Venezia non c'è ancora una scuola pubblica simile a quella che poi si chiamerà Liceo, ma è già nell'aria [v. 1443].

1404

● Dopo aver posto la prima pietra del suo *Stato da terra* con l'acquisto di Treviso e del Polesine di Rovigo come pegno [v. 1388], la Repubblica comincia la sua espansione (1404-20) nella terraferma veneta. La politica di conquista segue una precisa linea di rispetto da parte della Repubblica: rispetto degli statuti municipali, delle magistrature e dei consigli di ogni città. Per rappresentare la Repubblica si inviano in ogni città due funzionari: un *podestà* per il governo civile e un *capitano* per quello militare. Per rispetto dei nuovi sudditi la Repubblica si cura di assicurare un regime di giustizia e di protezione [Cfr. Diehl 175].

● 20 febbraio: il doge annuncia di avere stipulato il *Patto Devozionale* con i rappresentanti della Federazione dell'*Altopiano dei Sette Comuni*. La Federazione fa atto di dedizione, ovvero giura fedeltà alla Repubblica, conservando le antiche franchigie e la propria interna costituzione.

L'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI o di Asiago, presso Vicenza, era stato donato (917) da Berengario I al vescovo di Padova per passare poi agli Ezzelini e quindi ritornare ancora a Padova. Nel 1310 si era organizzato in Reggenza o Federazione dei Sette Comuni (Asiago, Roana, Rotzo, Lusiana, Foza, Enego, Gallio), lottando per conservare la propria autonomia finché non era stato preso da Cangrande della Scala prima e dai Visconti poi. La Federazione perderà la sua autonomia nel 1807 durante la dominazione francese.

● 31 marzo: Caterina, la vedova di Gian Galeazzo Visconti (morto nel 1402) chiede aiuto alla Repubblica e invia in laguna il condottiero Jacopo Dal Verme, figlio di Luchino [v. 1364], che si era messo in mostra agli occhi dei veneziani con la presa di Padova. Caterina offre Bassano, Feltre e Cividale [v. 1419], ma a Venezia giudicano l'offerta poco allettante. Si lasciano convincere quando la disperata duchessa, tramite Jacopo, mette sul piatto l'intero suo territorio oltre il Mincio, comprese Vicenza e Verona. Venezia premia i servizi offerti da Jacopo Dal Verme con l'iscrizione al patriziato veneziano e con il dono di una casa a S. Polo, dove in seguito, improvvisamente, il condottiero morirà (1409). Tuttavia, le mosse dei contendenti non sono ancora esaurite. Infatti, Guglielmo della Scala riesce a rientrare a Verona prima che vi giungano i veneziani e si fa proclamare signore, ma subito dopo muore misteriosamente assieme ai figli, Brunoro e Antonio. Francesco Novello ha così mano libera e può marciare su Padova. Lungo la via occupa Cologna Veneta e saccheggia il contado, sperando d'indurre i vicentini ad aprirgli le porte, ma Vicenza preferisce consegnarsi a Venezia, imitata nel 1405 da Verona.

● 12 aprile: si autorizza l'arruolamento di mercenari, una decisione che provoca grande fervore. Andrea Zen e Leonardo Emo sono incaricati del reclutamento. Sul finire del mese (29 aprile) si nominano quattro *Savi* con l'incarico di dirigere la guerra. Sono invitati ad unirsi a Venezia diversi condottieri con le rispettive compagnie tra cui Francesco Gonzaga, Jacopo dal Verme, Paolo Savelli e Malatesta Malatesta. La campagna comincia nell'autunno e il controllo dell'esercito è affidato al governatore Gabriele Emo e quattro Provveditori: il Malatesta, comandante generale, e il Savelli as-

Tommaso Mocenigo (1414-1423). L'incisore indica il 1413 *more veneto*, quindi 1414



sediano Padova; Gonzaga e dal Verme stringono d'assedio Verona. Una terza forza, sotto il comando di un veneziano, viene schierata in Polesine per impedire ogni tentativo ferrarese di appoggiare Padova. Con l'avvicinarsi dell'inverno, Malatesta rinuncia all'incarico, lasciando il comando a Savelli [v. 1405]. La flotta fluviale che appoggia l'esercito è invece sotto il comando di un patrizio, Marco Grimani, aiutata da 150 *barche* che pattugliano le paludi del Polesine per impedire ai ferraresi di portare aiuto a Padova. Ogni *barca* porta 5 uomini, di cui 3 rematori e 2 balestrieri, ed è equipaggiata con una piccola bombarda. Nel 1482 le *barche* avranno un equipaggio di 16 uomini. La flotta fluviale è attiva anche in tempo di pace per proteggere i mercanti ed è costituita da una *galeotta*, 3 grossi *galeoni* e 6 *barche* [Cfr. Mallett 128].

● 25 aprile: dedizione di Vicenza. Forse in origine edificata dai veneti, che si sovrappongono agli euganei e se ne contendono il possesso con gli etruschi e i galli, VICENZA riceve la cittadinanza romana nel 49 a.C., è saccheggiata da Alarico (401), Radagaiso (404) e Attila (452), si riprende sotto Odoacre e Teodorico e viene infine conquistata dai longobardi che ne fanno un ducato, trasformato in contea sotto i franchi. Dopo la dominazione di Ezzelino da Romano, che la tiranneggia per 23 anni fino alla sua morte, i vicentini conoscono la signoria dei Carraresi di Padova (1265), poi quella degli Scaligeri di Verona (1311) e dei Visconti di Milano (1387).

● 28 aprile: dedizione di Feltre e Belluno. FELTRE, forse fondata dagli euganei o forse dai veneti, diventata romana nel 172 a.C. e poi municipio di notevole importanza, si dà alla Repubblica che ne conferma gli statuti e che nel 1499 la cinge di nuove mura. BELLUNO, città antichissima ricordata da Plinio e Tolomeo, diventata romana e poi soggetta a goti, longobardi e franchi (che ne fanno una contea), dominata da varie signorie (Ezzelino, Scaligeri, Carraresi, Visconti), si dà alla Repubblica e come Feltre ne segue le vicende fino all'unione al regno d'Italia (1806).

● 10 giugno: dedizione di Bassano. Già abitata in epoca preistorica, BASSANO era

diventata romana e poi era passata sotto Vicenza (1175), conservando la propria autonomia. Nel 1236 Ezzelino, diventato signore del vicentino, aveva posto la propria capitale proprio a Bassano. Cacciati gli Ezzelini nel 1259 la città era tornata libera, poi si era data (1268) a Padova. Nel 1320 era stata presa dagli Scaligeri, nel 1338 dai Carraresi e nel 1388 dai Visconti, dai quali appunto passa adesso alla Repubblica.

● 23 giugno: Padova dichiara guerra alla Repubblica, che prende la città e fa prigionieri i Carraresi che poi farà eliminare [v. 1406].

● 3 agosto: la Repubblica si accorda con Francesco Gonzaga (1366-1407), marchese e capitano di Mantova, per espandere le sue conquiste in terraferma.

● 6 settembre: Niccolò III d'Este dichiara guerra alla Repubblica in difesa di Padova [v. 1405].

● 13 ottobre: Domenico di Benintendi, «maestro di legnami e ingegnere nobilissimo» di Firenze, assunto al servizio di Venezia. Per lui la Repubblica decreta (1° luglio 1405) l'acquisto di una casa.

● 19 novembre: Alvise Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 27 dicembre: la Repubblica fissa una taglia su Francesco da Carrara e i suoi figli.

● I due pili in piazza San Marco diventano tre a simboleggiare i tre domini di Venezia: *sul mare, sulla terra, sulla chiesa* [v. 1375].

● Si completa la facciata di Palazzo Ducale sul Molo [v. 1424].

1405

● 16 gennaio: alleanza con Azzone d'Este contro Niccolò III d'Este, marchese di Ferrara, con il quale la Repubblica fa presto la pace (25 marzo), ottenendo la restituzione (27 marzo) di Rovigo [v. 1382].

● 6 marzo: trattative con Jacopo, fratello bastardo di Francesco da Carrara, per prendere Padova con l'inganno.

● «Acquisto delle città di Padova et Verona» [Sansovino 26]. Il 31 marzo, dopo la sosta invernale, riprende l'assedio di Verona e quello di Padova [v. 1404]. Verona capitola in giugno e gli assediati si trasferiscono a rinforzare il fronte padovano. Il 21 agosto i

Cararresi tentano una sortita, che non riesce, e allora intavolano trattative diplomatiche. La repubblica manda Carlo Zen a trattare (4 settembre). Si raggiunge un accordo: cessione di Padova in cambio di 60mila fiorini d'oro e come ostaggio Jacopo da Carrara segue lo Zen a Venezia. In seguito, però, sotto la promessa di aiuti esterni (da parte di fiorentini e genovesi), i Carraresi mandano a monte gli accordi, facendosi molto male: Jacopo da Carrara viene incarcerato (25 settembre), gli aiuti non arrivano e così il 17 novembre il capitano Giovanni di Beltramo, viste le affezioni e le sofferenze causate dall'assedio, fa entrare nottetempo dalla porta di Santa Croce le truppe nemiche e il mattino successivo la città è già occupata, la guerra finita. Francesco Novello e il figlio Francesco sono condotti in carcere (23 dicembre) a Venezia a far compagnia a Jacopo. Sono processati per tradimento, sabotaggio e corruzione e strangolati dal boia nei Pozzi tra il 16 e il 17 gennaio 1406, dicendo che sono morti di catarro. Finisce la signoria dei Carraresi e comincia per Venezia un cambiamento rivoluzionario. La Repubblica si trasforma in una potenza di terraferma, ma al suo interno è divisa tra i fautori di una politica esclusivamente marittima e coloro che spingono all'espansione del nuovo *Stato da terra*, non finalizzata alla supremazia in Italia, ma mirata sia a gestire i fiumi che si gettano in laguna e controllarli, sia a governare le vie di comunicazione. Prima mossa di questa rivoluzione è la creazione di un esercito permanente, i cui germi si possono vedere nella leva per il rafforzamento della guarnigione di Mestre e delle altre città di terraferma [v. 1402].

● 22 giugno: dedizione di Verona. Segue (12 luglio) una solenne cerimonia in Piazza S. Marco e l'approvazione (16 luglio) degli statuti della città da parte del doge. In seguito (19 febbraio 1407) la Repubblica ordina il completamento delle opere di difesa di Verona e del Castello di S. Felice.

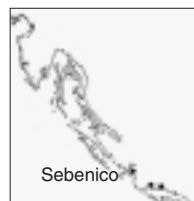
VERONA è forse fondata dagli euganei, ai quali si sovrappongono i veneti contrastati da popoli reti ed etruschi e infine dai galli. Alleatasi con i romani, per combattere Annibale, ne diventa colonia intorno all'anno

89 a.C., quindi municipio e infine riceve la cittadinanza. Verona, «abbellita di ponti, di tempj, d'un teatro» diventa una delle più illustri città d'Italia. Invasa dai barbari è poi prediletta dal re dei goti Teodorico e molti re longobardi vi soggiornano o vi creano la sede del loro governo. La città è così sede di Pipino, re d'Italia, e di Berengario I. In seguito viene inclusa nella Marca del Friuli (10° sec.) e quindi in quella di Baviera (11° sec.) per cui rimane legata all'impero. Dal 1107 si hanno documenti della sua autonomia comunale. Con Padova, Vicenza e Treviso forma (1164) la *Lega della Marca Veronese* premessa della *Lega Lombarda*. In seguito, è dominata da Ezzelino da Romano, eletto nel 1226 podestà e capitano del popolo e rivelatosi un tiranno. Alla morte di Ezzelino (1259) il nuovo signore della città è Mastino della Scala, molto amato dai veronesi, che dà inizio alla dinastia degli Scaligeri (conclusasi nel 1387), tra cui emergono Cangrande (morto nel 1329) e Mastino II (morto nel 1359). Caduta sotto i Visconti (1387), vi rimane fino al 1404 quando Francesco Carrara la occupa provvisoriamente: il 22 giugno 1405 la città, assediata dal veneziano Gabriele Emo, si arrende e quindi si dà alla Repubblica di cui segue le vicende.

● Nicolò di Gherardo è il 9° *cancellier grande*. Colto da morte improvvisa viene presto sostituito (12 luglio) con la nomina di Giovanni Piumazzo, 10° *cancellier grande*.

● 28 ottobre: dopo un incendio subito dalla parte terminale del Campanile di S. Marco, si varano disposizioni per il restauro «et si rifà poi di pietra viva messa a oro» [Sansovino 26], affidando la sovrintendenza (14 sett. 1406) a Fantin Pisani.

● 17 novembre: i veneziani iniziano l'ultimo assalto a Padova, che viene occupata (22 novembre). I padovani, stanchi dei continui conflitti, scavalcano il loro signore e mandano i loro rappresentanti a Venezia



Acquisto di Sebenico sulla costa dalmata

Acquisto del Friuli e dell'Istria





Corinto
e sulla
collina
Acrocorinto

per negoziare la resa e nello stesso tempo fare atto di dedizione alla Repubblica. A Venezia grandi feste gratulatorie (29 novembre). Finisce l'indipendenza padovana e il suo territorio passa a far parte della Repubblica. Nel tempo famiglie patrizie veneziane costruiranno ville e parchi nell'intero territorio provinciale che comprende importanti centri storici come Cittadella (città murata medievale ricca di chiese e palazzi di epoca veneziana), Camposampiero (sede del Santuario del Noce in cui ha predicato sant'Antonio), le città murate di Montebelluna, Este e Monselice, Conselve (già centro bonificato e fortificato dai Carraresi, poi centro economico veneziano), Piove di Sacco (ricco di ville veneziane). Le costruzioni verranno affidate ad architetti come Palladio e Sansovino, scultori come Canova, pittori come Tiepolo. Alla presenza veneziana si dovrà poi il rinnovarsi della forma urbana della stessa Padova, con l'erezione di una nuova cinta muraria (ricca di porte e bastioni) e di numerose residenze signorili, di nuovi palazzi pubblici, ma anche la valorizzazione della sua università. Infatti, la Repubblica chiude le modeste università sorte a Treviso, Vicenza e Verona, per concentrare l'insegnamento superiore a Padova [v. 1443].

● Nell'assalto a Padova un ruolo determinante lo aveva avuto l'artiglieria comandata dall'ingegnere Domenico da Firenze. L'artiglieria, peraltro, era stata usata in modo assai efficace nella guerra di Chioggia. La Repubblica, dunque, si convince presto dell'importanza bellica dell'artiglieria, ritenen-

do che le guerre future si baseranno più sull'uso di quest'arma piuttosto che sul numero degli uomini impiegati. Si incoraggiano ricerche in questo campo e si assumono i maggiori esperti stranieri. L'industria bellica insomma viene incoraggiata: a Brescia, a Verona, a Vicenza, nella stessa Venezia do-

ve il centro della sperimentazione è l'Arsenale. Qui, nel 1488, durante la guerra di Ferrara, si autorizza il maestro Alvise da Venezia a sperimentare palle di cannone piene di gas tossici [Cfr. Mallett 113].

● Termina la ristrutturazione della Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, iniziata nel 1340.

● Il condottiero Giovanni da Pavia, già al servizio della Repubblica, ritorna al soldo di Venezia per combattere Francesco Novello da Carrara, ma viene sospettato di informare i nemici sui movimenti dell'esercito della Repubblica per cui è imprigionato e poi impiccato fra le due colonne.

● Muore a Padova in azione il condottiero Paolo Savelli, al servizio della Repubblica dal 1404. A sua memoria verrà eretto nella Chiesa dei Frari un monumento equestre in legno posto su un sarcofago.

● Due civili e tre preti sono impiccati a testa in giù tra le due colonne perché ritenuti spie dei padovani.

1406

● 3 gennaio: cerimonie solenni per la dedizione di Padova.

● Nella notte tra il 16 e il 17 gennaio Francesco Novello Da Carrara e i suoi due figli vengono strangolati, ma nella mattinata la notizia ufficiale è che i tre sono morti di catarro. Francesco Novello viene seppellito con grandi onori nel chiostro di S. Stefano, mentre i due figli nell'isoletta di S. Marco in Boccalama.

● 22 gennaio: si condanna ad un anno di carcere e alla perdita di ogni ufficio il valoroso eroe di Chioggia, Carlo Zen, accusato di maneggi con i Carraresi.

● 24 gennaio: Tommaso Mocenigo, che sarà poi doge, diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● 14 febbraio: si mettono fuori corso le monete di Vicenza e Verona, introducendo e lasciando in corso soltanto le monete veneziane.

● 11 marzo: si autorizza per la prima volta una forza stanziata di 1500 lance. La lancia è la struttura di base della cavalleria pesante ed è formata dal singolo uomo d'arme a cavallo, da un sergente armato al-

Ca' Foscari
in una
incisione
di Dionisio
Moretti, 1828



la leggera e da un paggio o servitore a cavallo. Ciò significa 3 uomini e 6-7 cavalli per ogni lancia. Questa formazione, posta sotto il comando del condottiero Tadeo dal Verme, rimarrà sostanzialmente immutata fino all'attacco ungherese del 1411.

● 13 aprile: si ordina la distruzione delle tombe e degli stemmi dei Carraresi.

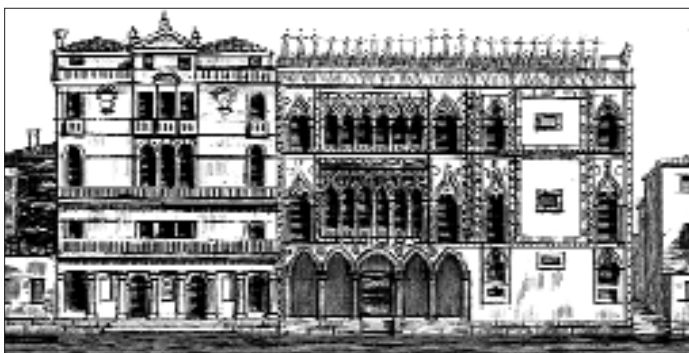
● 22 maggio: pace di cinque anni con il *basileus* Emanuele Paleologo.

● 6 agosto: Alfonso, figlio del re del Portogallo in visita a Venezia.

● 21 settembre: si estingue il ramo Querini della congiura per cui gli altri Querini possono far parte del Consiglio dei X.

● 20 novembre: Obizzo da Polenta, signore di Ravenna, accolto sotto la protezione di Venezia.

● 30 novembre: il veneziano Angelo Correr (1326-1417), già vescovo di Castello (1379-89) e poi cardinale, viene eletto papa a Roma, con il nome di Gregorio XII (1406-15), mentre è in atto lo scisma d'Occidente. Ad Avignone c'è un antipapa, lo spagnolo Benedetto XIII, e prima della fine dell'anno se ne aggiunge un terzo, eletto in un concilio di dissidenti a Pisa, Alessandro V, ovvero il cardinale Pietro Filargis nato a Candia, dominio veneziano, nel 1340, e conosciuto infatti come Pietro di Candia. Il papa veneziano Gregorio XII e l'antipapa spagnolo Benedetto XIII scomunicano Alessandro V, che però è riconosciuto da alcuni stati come l'Inghilterra, la Francia, la Germania e la stessa Repubblica, la quale, «per complessi motivi», abbandona Gregorio XII e dichiara obbedienza ad Alessandro V, che muore subito dopo (1410). Gli succede Giovanni XXIII, che si rifiuta di abdicare, e poi verrà deposto come spergiuro ed eretico (il suo nome non figura nella serie ufficiale dei pontefici, così che un altro papa, Angelo Roncalli, potrà assumere nel 1958 quel nome, Giovanni XXIII, e renderlo celebre). Per porre fine allo scisma d'Occidente, che si trascina dal 1378, l'imperatore Sigismondo convoca il Concilio di Costanza (5 novembre 1414-22 aprile 1418), il quale stabilisce la superiorità del Concilio sul papa e vedrà le dimissioni di Gregorio XII e la deposizione degli altri due papi contendenti e quindi l'elezione del nuovo papa



Ca' d'Oro in
una incisione
di Dionisio
Moretti, 1828

Martino V (1417-31).

● Si obbligano i *Signori di Notte* a seguire le esercitazioni domenicali al tiro con l'arco e la balestra al Lido e premiare i più bravi.

● *Sentenze capitali*: si impiccano tre bestemmiatori e alcuni ladri.

1407

● 22 maggio: si istituisce la processione del *Corpus Domini*.

● 2 giugno: alleanza di 5 anni col duca d'Austria.

● 1° luglio: alleanza di 5 anni con Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, estesa poi a Niccolò III d'Este e Francesco Gonzaga.

● 5 luglio: per accrescere la popolazione si decreta che i forestieri che sposano donne veneziane possono diventare cittadini *de intus tantum* [v. 1297].

● 11 settembre: si vieta severamente di gettare in canale *rovinazzi* o *scoasse*.

● 7 novembre: Genova contesta la sentenza esecutiva del *Trattato di Torino* [v. 1381] emessa il 9 agosto precedente dal conte Verde, Amedeo di Savoia, in qualità di arbitro delle vertenze veneto-genovesi.

● I servizi portuali vengono unificati sotto un *Ammiraglio del Porto*, che risiede nel faro di San Nicolò.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Filippo Correr *de supra* (28 marzo) e Antonio Moro *de ultra* (5 giugno).



Francesco
Foscari
(1423-1457)

1408

● 26 giugno: accordo con Nicolò, conte dell'isola di Veglia.

● 13 settembre: si ricostruisce il campanile dell'orologio a S. Giovanni di Rialto.

● 7 ottobre: il giorno di san Silvestro sia festa solenne.

● «Guerra col re [d'Ungheria e di Germania] Sigismondo per Sebenico, et dura 2 anni» [Sansovino 26].

● S'istituisce un insegnamento regolare di *Logica e filosofia naturale* nella Scuola di Rialto.

1409

● 5 maggio: gli ebrei che risiedono stabilmente in Venezia rechino il segno di una O sulle vesti.

● 19 giugno: bando contro Brunoro della Scala e Marsilio da Carrara.

● 9 luglio: Ladislao, re di Napoli e d'Ungheria, in difficoltà economiche, cede Zara alla Repubblica per soldi, oltre a Pago, Novigrad e ai diritti regi su tutta la Dalmazia. La Repubblica concede poi (5 settembre) agli zaradini (nobili e cittadini) la *bolla d'oro*, comprendente il diritto di cittadinanza *de intus* [v. 1304]. Segue (31 marzo 1410) il giuramento di fedeltà degli zaradini a S. Marco e l'approvazione dei loro *statuti* da parte della Repubblica.

● 28 agosto: non si suonino le trombette nelle ore notturne.

● 26 settembre: quelli del Maggior Consiglio non gettino uno contro l'altro le palline di stoffa delle votazioni.

● 7 ottobre: Venezia è sciolta dal pagamento dell'annualità di 2000 ducati alla chiesa di Aquileia.

● 10 ottobre: un decreto abolisce la consuetudine religiosa dei canonici di S. Antonio [sestiere di Castello] «di lasciar vagare per la città alcuni porci, i quali, bene pasciuti dalla pietà dei fedeli, erano poi un ghiotto e ricco boccone del padre priore»

[Tassini *Curiosità* ... 32].

● 17 novembre: si decreta che gli *Avvocati per le Corti* abbiano licenza di portare armi. La Repubblica stipendia 32 avvocati patrizi perché esercitino la loro professione a favore dei poveri. Di questi 18 sono destinati ai tribunali di prima istanza, 6 alla Quarantia, 6 aggregati agli Uffici di Rialto e 2 assegnati alla difesa dei prigionieri [Cfr. Tassini *Curiosità* ... 45].

1410

● 19 maggio: si condanna una schiava, Bona Tartara, colpevole di aver avvelenato il proprio padrone che l'aveva bastonata per essersi fatta ingravidare da un servo della casa. Sarà «strascinata a coda di cavallo per la città fino in mezzo alle due colonne di S. Marco, e colà pubblicamente abbruciata» [Tassini *Curiosità* ... 58].

● Acqua alta (31 maggio), poi improvvisa tempesta (10 agosto) e terremoto: «Fu grandissimo temporale e per alcuni di avanti fo grandissimo terremoto di notte, e aqua granda crescente per tutta la terra, che non fu mai vezudo plui a questo tempo tal inondazione de acqua», scrive il cronista. Affondano parecchie barche e annegano molte persone di ritorno dalla *Fiera di S. Lorenzo* a Mestre. Cadono molti camini e cadono anche i campanili di S. Fosca e del Corpus Domini.

● 16 luglio: dedizione della magnifica comunità di Carnia.

● 15 ottobre: Zorzi Cappello, console alla Tana, fatto prigioniero dai tartari con gli altri veneziani.

● 28 ottobre: rigori contro quelli che fanno *fatture*.

● 10 novembre: Paolo Zulian diventa procuratore di S. Marco *de supra*, ma rifiuta la carica e al suo posto viene eletto Marino Caravello (16 novembre).

1411

● 27 gennaio: schiavi e servi non facciano schiamazzi notturni in Palazzo.

● 21 febbraio: la Repubblica occupa Muglia, presso Trieste, che alcuni anni prima le era stata sottratta da Sigismondo.